

Così cambia la manovra: sarà da 25 miliardi

Renzi sulle banche: “Devono dimagrire” L'Istat: crescita zero

Il premier: “Troppi sportelli e poltrone
A fine anno il Pil sarà più alto del 2015”

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi accelera su banche e Montepaschi: «La soluzione arriverà prima del referendum costituzionale». E poi aggiunge: in Italia ci sono troppi sportelli e poltrone, entro dieci anni i bancari saranno più che dimezzati. Intanto l'Istat certifica: in Italia crescita zero. Ma il premier: il Pil a fine anno sarà più alto del 2015. Sul fronte della manovra cambiano i numeri: sarà di 25 miliardi.

Barbera, La Mattina e Paolucci

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

In Italia troppi impiegati di banca: l'ipotesi di dimezzarli entro il 2026

Renzi accelera sugli interventi per Mps e l'intero comparto: “Soluzione prima del referendum”

Il mondo è cambiato anche nei servizi finanziari. Per esempio, mia moglie se prima si recava in una filiale di banca oggi invece fa tutto dallo smartphone

Matteo Renzi
Presidente
del Consiglio



Retroscena

AMEDEO LA MATTINA
GIANLUCA PAOLUCCI
INVIATI A CERNOBBIO (COMO)

Vuole mettere in sicurezza la “grande malattia” del sistema bancario italiano, Monte dei Paschi entro l'anno. Un concetto espresso dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Pado-

an, e ribadito sempre da Cernobbio dal premier Matteo Renzi. Che poi, a margine, chiarisce meglio il concetto: «Quando dico entro l'anno mi riferisco ad una scadenza precisa: prima del referendum» sulla riforma costituzionale, previsto a fine novembre. Se vince il no, spiega il premier, si apre una stagione di instabilità, il quadro politico cambia gli investitori privati non investirebbero. Con forti rischi per l'intero si-

stema. «Ma non credo cambi il quadro perché vincerò il referendum», precisa poi.



I prestiti difficili

Il tema bancario ha tenuto banco nella prima giornata del Workshop Ambrosetti. Padoan, nella parte riservata del suo intervento, ha voluto «dissipare i dubbi e le percezioni sbagliate», riferiscono alcuni partecipanti. Se c'è un problema, ha chiarito il ministro, è limitato ad alcuni istituti, in pratica uno solo. Ovvero proprio Mps. Il tema dei prestiti "difficili" in pancia alle banche italiane, sempre secondo Padoan, va ridimensionato. Sento fare la cifra di 360 miliardi, ha ribadito il ministro, ma dobbiamo scendere di parecchio, la cifra reale è molto più piccola.

Troppi dipendenti e filiali

Anche Renzi ha voluto ribadire la solidità del sistema bancario, aggiungendo però l'argomento della necessità di una sua profonda ristrutturazione. Troppe banche («devono aggregarsi»), troppe poltrone e filiali e anche troppi dipendenti. Il problema, ha detto premier secondo quanto riferito, è che il numero di 328 mila bancari (tanti sono i dipendenti delle

banche italiane) è sproporzionato. Secondo il premier, il mondo è cambiato anche nei servizi finanziari ed usa un'immagine familiare per descriverlo, portando ad esempio sua moglie che se prima si recava in filiale oggi fa tutto dallo smartphone. E da qui a 10 anni ci saranno 150 mila, 200 mila bancari.

«C'è stata una grande sottovalutazione a mio avviso negli anni scorsi della questione bancaria - ha detto Renzi nel suo intervento - non tanto e non solo da parte della politica ma anche da una parte del gruppo dirigente del paese nel quale inserisco i politici, ma anche altri settori, l'università, l'accademia, i professori, i banchieri, gli imprenditori, i giornalisti». Per quanto concerne i politici, secondo il premier, «hanno pensato di avere un impatto sulle banche mentre l'Europa si orientava verso un altro modello: ogni riferimento a Montepaschi e alle banche popolari è puramente voluto». Ma, ha aggiunto Renzi, «siamo intervenuti per garantire delle regole corrette, ora ci sono le condi-

zioni per affrontare l'argomento in maniera definitiva».

L'operazione Siena

Il tema più caldo è però quello di Mps, che ha annunciato di liberarsi di tutti i suoi crediti dubbi (sofferenze) per un controvalore di oltre 27 miliardi, con un rafforzamento patrimoniale da circa 5 miliardi di euro. Un'operazione «complessa» quella sul Monte di cui però si è detto sicuro del successo il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan che ha escluso l'eventualità di un piano B, circolata nelle settimane scorse sulla stampa.

Da sempre indicato come vicino al premier e attento per dovere professionale ai temi bancari, non ha mancato di far arrivare il proprio commento Positivo alle parole del premier.

Il fondo Algebris

L'Italia, ha detto il fondatore del fondo Algebris, era «tra gli ultimi della classe, abbiamo iniziato a fare le riforme e siamo tornati ad essere nel gruppo». Il giudizio, ha aggiunto Serra, lo ha dato la platea «con un applauso scrosciante di oltre 2 minuti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

328.000

i bancari nel 2016



Dopo
dieci anni



150.000

i bancari nel 2026

11,7 miliardi di deficit per scaricare le sofferenze

■ Il deconsolidamento delle sofferenze (Npl) da parte delle banche italiane seguite da Credit Suisse (Intesa, Unicredit e Ubi Banca) provocherebbe un deficit di capitale di 11,7 miliardi a causa degli accantonamenti aggiuntivi e del costo della equity tranche. È quanto stimano gli analisti del gruppo

elvetico in un report dedicato alle banche italiane. Minore sarebbe invece il deficit di capitale nel caso di pulizia dei crediti deteriorati attraverso un incremento delle coperture dal 49% al 57% su un portafoglio complessivo di esposizioni non performing di 151,7 miliardi di euro: in questo caso il fabbisogno di accantonamenti aggiuntivi dopo le tasse sarebbe di 8,3 miliardi di euro.